

# COSTRUIAMO INSIEME 5x1000 STORIE STRAORDINARIE



LA scuola  
COSTRUISCE  
storie  
STRAORDINARIE

C.F. 93009330254

IL TUO 5X1000 A INSIEME SI PUÒ



## INSIEME SI PUÒ INFORMA

GIUGNO 2020

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

VIA VITTORIO VENETO 248 - 32100 BELLUNO / 0039 0437 291298 / [INFO@365GIORNI.ORG](mailto:INFO@365GIORNI.ORG) / [WWW.365GIORNI.ORG](http://WWW.365GIORNI.ORG)



## Sii barca con chi naviga

---

Dio di misericordia, di compassione e di ogni conforto, ti preghiamo per i nostri fratelli in circostanze difficili e li affidiamo alla tua bontà.

Nutri i bambini; istruisci i giovani; dai forza agli anziani; dona coraggio a chi ha il cuore indebolito; riunisci quanti sono separati; stai sulla barca con coloro che navigano; viaggia con quelli che viaggiano; difendi le vedove; proteggi gli orfani; libera i prigionieri; risana gli ammalati.

Ricordati, o Dio, di quanti sono sprofondati, di chi è in esilio, in una situazione dura, e di coloro che vivono ogni genere di afflizione, di necessità o sofferenza; di tutti quelli che invocano la tua amorevole tenerezza; quelli che ci amano e quelli che ci odiano; riversa su tutti la tua immensa misericordia, esaudisci le loro domande di salvezza.

Ti preghiamo ancora, Signore della vita e della morte, dona l'eterno riposo alle anime dei tuoi servi che sono morti, quelli che hanno perso la vita durante il loro esodo da regioni sconvolte dalla guerra e durante i loro viaggi in cerca di un rifugio di salvezza, pace e prosperità

Perché tu, Signore, sei l'aiuto di chi non ha aiuto, la speranza di chi non ha speranza, il salvatore degli afflitti, il rifugio dei viaggiatori e il medico dei malati.

Sii tutto questo per tutti, tu che conosci ogni persona, le sue richieste, la sua famiglia e i suoi bisogni.

Libera, o Signore, quest'isola, ma anche ogni città e nazione, dalla fame, dalle epidemie, dal terremoto, dalle alluvioni, dagli incendi, dalla spada, dall'invasione dei nemici e dalla guerra civile.

Amen.

*(Bartolomeo I, Patriarca della Chiesa ortodossa - preghiera pronunciata al porto di Lesbo, in Grecia, durante l'incontro con Papa Francesco nel 2016)*



# Un mondo migliore? No, il migliore dei mondi possibili!

---

**S**ono ormai 37 anni che gli aderenti ad “Insieme si può...” si sono posti l'ambizioso obiettivo di “COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE”. Grazie all'impegno e alla generosità di migliaia di persone sono state fatte molte cose, soprattutto PER e CON coloro che abbiamo chiamato “gli ultimi” e che Papa Francesco ha definito spesso “gli scarti” della società del benessere.

In questi mesi trascorsi in casa a causa del Coronavirus, ho avuto tempo e modo di riflettere su tante cose. Alla luce di quello che sta succedendo e in previsione di quanto, purtroppo, accadrà domani, quando saremo finalmente usciti quantomeno dall'emergenza sanitaria, credo di aver capito che non possiamo, non dobbiamo, accontentarci di “COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE”.

Chiediamoci infatti cosa intendiamo con “MIGLIORE”... E poi, “MIGLIORE” rispetto a cosa? Qual è il mondo che prendiamo a modello e quale l'unità di misura per calcolare il miglioramento?

Un “mondo migliore” per chi ha già tutto significa un aumento ulteriore del proprio reddito (chi è ricco pensa sempre di non esserlo a sufficienza), l'acquisto di un'auto più lussuosa, di una casa più grande, oppure una vacanza da sogno in un paese esotico.

Un “mondo migliore” per chi ha quanto basta per vivere dignitosamente significa comunque aspirare ad avere qualcosa di più.

Un “mondo migliore” per chi non ha niente significa avere almeno il necessario per (soprav)vivere.

Dal momento che non c'è un “mondo migliore” valido per tutti, d'ora in poi il nuovo, vero obiettivo (come singoli, famiglie, gruppi...) non sarà semplicemente di migliorarlo, ma di cambiarlo per realizzare il “MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI”.

In questo MONDO NUOVO tutti dovranno avere almeno quello che abbiamo noi e, visto che ciò è praticamente impossibile (non ci sarebbero risorse, cibo, acqua a sufficienza!), chi ha avuto la fortuna di nascere e vivere dalla parte ricca del mondo dovrà rinunciare a qualcosa (e sono tante le cose superflue o addirittura nocive di cui possiamo fare a meno) per spartirla con chi quelle cose non le ha mai neppure sognate.

Certo, (più di) qualcuno dirà che tutto questo è una pia illusione, una cosa irrealizzabile e forse sbagliata.

Certo, (più di) qualcuno dirà che non ci pensa per niente a rinunciare a una parte del proprio benessere.

Qualcun altro dirà: “Sarebbe bello, ma... I sogni non si realizzano mai!”.

Infine, mi auguro che qualcuno dirà:

- Io ci sto

- Io non voglio più far parte del primo mondo e di quella minoranza che ha tutto il necessario e anche di più

- Io non voglio più essere complice di chi, in nome di un insensato consumismo, sta criminalmente distruggendo la natura e sfruttando i più poveri

- Io voglio impegnarmi per cambiare questo mondo, condividendo quello che ho con chi non ha nulla

- Io voglio essere cittadino di un unico mondo, e voglio che sia il MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI.

Una cosa è certa.

Se NESSUNO ci proverà sarà impossibile.

Se QUALCUNO lo farà, allora tutto è possibile.

Non sarà facile e sicuramente non succederà domani, ma ora è veramente il momento decidere e di credere che: insieme si può!

*Piergiorgio Da Rold*

# Solidarietà dell'altro mondo

Anche nell'emergenza globale  
continua il nostro impegno al fianco degli ultimi

**S**ì, continua a fare la differenza. In queste settimane, mesi di emergenza sanitaria, il nostro impegno continua a fare la differenza. Il nostro impegno come Associazione, con i partner e i collaboratori che sono sul campo negli oltre 30 Paesi dove abbiamo dei progetti e che ci aggiornano sulle situazioni, raccolgono le urgenze e le necessità, seguono le persone, fanno arrivare a destinazione gli aiuti che inviamo. Il nostro impegno come individui, quello di ciascuno di noi, che volgiamo lo sguardo verso l'altro, vicino o lontano che sia, e ci accorgiamo che esiste, che è vivo, che ha dei bisogni proprio come noi. E agiamo, ci impegniamo per lui.

**È questo l'impegno che fa la differenza.** L'ha sempre fatta e continuerà a farla, finché ci sarà qualcuno che lo mette in gioco nella grande partita dell'esistenza del genere umano.

È l'impegno a costruire quel pozzo, che ora permette alle persone di quella comunità di lavarsi le mani con acqua pulita per prevenire la diffusione del coronavirus.

È l'impegno a sostenere dispensari e ospedali, che ora accolgono i malati di Covid-19.

È l'impegno a garantire l'istruzione a bambini e bambine, che sono diventati i medici e gli infermieri di quegli ospedali e che ora tentano di salvare delle vite in pericolo.

È l'impegno a collaborare per la realizzazione di abitazioni, così ora quando dall'alto viene imposto di "stare a casa" quella famiglia sa di poter obbedire.

È l'impegno ad essere presenti nelle emergenze, quando il tempo è poco e i bisogni sono tanti, che ora salva le persone dalla morte per fame.

È l'impegno a non dimenticarci degli ultimi, né ora durante la pandemia né dopo che la pandemia sarà finita.

Uganda, Brasile, Madagascar, India, Thailandia... Questo è l'impegno che fa la differenza: è l'impegno di "Insieme si può...", ma in realtà è l'impegno di tutti noi.

**Non vogliamo smettere di impegnarci,** vogliamo continuare a sostenere i beneficiari dei nostri progetti e stare al loro fianco nell'affrontare le conseguenze di quest'emergenza sanitaria, e per farlo abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Con la **campagna "SOLIDARIETÀ DELL'ALTRO MONDO"** continuiamo a camminare accanto alle persone per costruire insieme un mondo migliore: un gesto di solidarietà, una donazione, il nostro impegno possono veramente cambiare le cose.



Contribuisci a sostenere gli interventi dell'associazione nel mondo tramite una donazione su:

**Conto Corrente Postale:** 13737325

**Conto Corrente Bancario:** IT 23 A 08511 61240 00000 0023078 (Cortina Banca)

**Carta di credito e Paypal:** direttamente dal sito internet <https://donazioni.365giorni.org/>

**CAUSALE: SOLIDARIETÀ DELL'ALTRO MONDO**

*I versamenti all'associazione possono venire **detratti** dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure **dedotti** (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

# Solidarietà dell'altro mondo

#Cibo: Ariyalur, India

**G**ive, but give until it hurts, dice Madre Teresa di Calcutta. Dona, dona finché non ti fa male... Un'affermazione forte, come lo era la piccola suora di origine albanese che ha dedicato la sua vita agli ultimi.

Queste sono le parole che ci motivano durante le settimane di emergenza sanitaria. **Murugankottai è un piccolo villaggio Dalit** (*i Dalit sono gli appartenenti alla casta più bassa della società, letteralmente significa "oppressi"*) nel distretto di Ariyalur, Tamil Nadu, nel sud-est dell'India, abitato da oltre 96 famiglie e circa 450 persone, molto povere, che **di solito si guadagnano da vivere lavorando alla giornata nei campi di famiglie di caste elevate**. Trovandosi in una zona remota del distretto, non è servito da bus per permettere alle persone di spostarsi o ai bambini di raggiungere le scuole. Per molti anni queste famiglie sono rimaste isolate. Grazie all'intervento di "Insieme si può..." molti bambini, che una volta dovevano camminare diverse ore per raggiungere le scuole, adesso utilizzano le biciclette che gli sono state donate. La recente epidemia ha provocato gravi disastri in tutto il mondo, specialmente in questo villaggio già isolato e ora lasciato senza alcun mezzo di sopravvivenza.

**Penso alla famiglia di Ambrose.** Cinque persone: lui, la moglie Victoria, la prima figlia Priya, Piula la seconda e Bridjit l'ultima nata, che soffre di un ritardo mentale. Parlando con Victoria, mi racconta questo: "Siamo una famiglia molto povera e la nostra terza figlia ha un ritardo mentale fin dalla nascita. Abbiamo potuto mandare Priya a scuola fino all'università, dove ha iniziato a studiare economia, ma adesso è a casa e ci aiuta nel lavoro nei campi perché non possiamo più permetterci di sostenere la retta. Dato che abbiamo investito molto negli studi di Priya, il percorso scolastico di Piula è terminato con le scuole medie, poi le abbiamo chiesto di tornare a casa e lavorare con noi. **Tutti noi, eccetto Bridjit, ogni giorno cerchiamo un lavoro e viviamo con quel poco che riusciamo a guadagnare, ma che spesso basta solo per acquistare il cibo quotidiano.**



Con l'epidemia in corso, il nostro villaggio è stato chiuso e tutti i lavori si sono fermati. Comprare del cibo è diventata una sfida enorme per noi perché non abbiamo più soldi. Dobbiamo ancora ripagare il prestito contratto per gli studi di Priya e nessuno può più prestarci denaro finché non estinguiamo il primo debito. Abbiamo iniziato a mangiare solo una volta al giorno. Bridjit però non riesce a capire la situazione e ha iniziato a chiedere più cibo, ma noi non siamo stati in grado di darglielo. È stato uno strazio vederla lamentarsi. **Volevamo mangiare almeno una volta al giorno per tenerci pronti a tornare a lavorare non appena il governo avesse deciso la fine del lockdown.** Il riso che avevamo è durato poco, eravamo in difficoltà e avevamo paura. Abbiamo pensato che saremmo morti di fame uno dopo l'altro.

Ma ci ha raggiunto una bella notizia: "Insieme si può...", sapendo della povertà e delle gravi condizioni delle famiglie del nostro villaggio e di quelli vicini, ci avrebbe aiutato donando riso e generi alimentari. Abbiamo ringraziato Dio per aver mandato qualcuno a salvare le nostre vite. Il giorno successivo abbiamo ricevuto gli alimenti, abbiamo iniziato a cucinare e mangiare non uno ma ben due pasti al giorno e siamo tornati in forze. ISP ha continuato ad aiutarci per le cinque settimane successive. Crediamo e testimoniamo che se oggi noi e le nostre famiglie siamo vivi è solo grazie a questo tempestivo aiuto e vi ringraziamo dal profondo del nostro cuore".

Don Adaikalasamy Erudayam  
Referente progetti ISP Ariyalur (India)

# Solidarietà dell'altro mondo

#Igiene: Loputuk, Uganda

**L**oputuk è il nome di un villaggio poco lontano da Moroto, chiamato anche “la piccola Italia” non perché ci sia qualcosa che ricordi la nostra nazione, ma solo perché chi ha iniziato a lavorare nel villaggio con tanti piccoli progetti di sviluppo, parecchi anni fa, è stata un'organizzazione italiana. **Il dispensario sta ora ospitando i primi casi di colera e la direzione ha chiesto in prestito le tende che “Insieme si può...” ha in dotazione per altri progetti**, da usare per i medici che devono essere a disposizione 24 ore al giorno per tutti i giorni. Ad oggi i casi confermati sono più di 80, 3 le persone decedute.

Il governo è concentrato su quello che è il problema del momento nel mondo, il Covid-19, ma nel Distretto di Moroto abbiamo altre preoccupazioni, perché, a differenza del resto dell'Uganda, la regione del Karamoja presenta pochissimi casi positivi. **Colera, malnutrizione, malaria, tubercolosi ed alcolismo sono le reali difficoltà per la popolazione**, e per finire, a causa del lockdown, le piccole attività locali hanno perso le poche risorse che permettevano loro di sopravvivere. Così si cercano altre vie di uscita alla fame, come ruberie e costante consumo di alcool.



Non c'è lavoro, di conseguenza il cibo scarseggia, non si compra il sapone basilare per un minimo di igiene, si attinge acqua ai fiumi. In effetti sembra proprio il Nataparakochuchu, un fiumiciattolo che passa poco lontano dal villaggio, la causa dell'infezione: il fiume infatti bagna più a sud anche Nadunget e poi Napak, da dove provengono molte persone che si sono presentate al dispensario con gli stessi sintomi, purtroppo confermati, di colera.

**Non si era pronti per il Covid, adesso bisogna correre per il colera** che già in passato ha provocato diverse vittime in varie zone dell'Uganda, sempre per la scarsità d'igiene e l'impossibilità di avere acqua potabile.

**Reidratare i pazienti diventa urgente.** Il trattamento consiste proprio nella terapia di reidratazione orale, cioè reintrodurre liquidi con soluzioni leggermente dolci e

salate. Anche solo far bere l'acqua di cottura del riso sarebbe ottimo, ma bisogna avere il riso; anche la farina di grano agisce benissimo come restringente nei casi più gravi. Può essere richiesta la somministrazione di fluidi per via endovenosa, e qui la cosa si fa più seria perché i medicinali arrivano da Kampala, 500 km da Loputuk, dove a causa delle restrizioni si deve perdere tempo per ottenere i permessi e la malattia, invece, non aspetta.

**Igienizzare gli ambienti diventa fondamentale**, ecco l'urgenza di avere anche solo candeggina, che si fa fatica a reperire in questi giorni a Moroto, e sapone per lavare tutto ciò che è venuto a contatto con un paziente.

**Certo bisogna anche educare**, tema purtroppo che richiede tempo e costringe il personale sanitario ad esserci a 360 gradi: bisogna che la gente capisca che fare i propri bisogni ovunque porta a queste conseguenze. Avere una latrina in casa è un lusso che difficilmente le famiglie si possono permettere. La gente si ferma così, in modo naturale, dove si trova, dopo mangia all'aperto con il piatto in mano, usando le mani come posate; inevitabilmente arrivano le mosche, che pochi minuti prima si sono cibate di qualcosa che hanno trovato poco lontano. Tutti poi vanno a lavarsi e lavano la biancheria al fiume, dove si attinge l'acqua e dove gli stessi animali vanno ad abbeverarsi.

Bisognerà inoltrare la conoscenza di un vecchio proverbio che dice: **“Quando prendiamo una decisione, dobbiamo sempre pensare alle conseguenze che essa avrà sugli altri”**. Di certo la storia farà la sua parte... E noi di “Insieme si può...” possiamo fare la nostra?

*Luana Alum  
Referente progetti ISP Moroto (Uganda)*

# Solidarietà dell'altro mondo

#Salute: Dourados, Brasile

**P**arlare di salute nella riserva indigena di Dourados è una questione complessa, molto complessa. Parto con il dire che io penso che gli indigeni abbiano una marcia in più: non so quanti di noi, vivendo in quelle condizioni malsane e disperate, nella sporcizia, senz'acqua e senza tutte quelle comodità che noi abbiamo, sopravviverebbero. Vedo i bambini, con il freddo o la pioggia, che mi vengono incontro seminudi per chiedere il pane, con quelle mani sporche di fango e di chissà cosa, e poi lo mangiano e non prendono mai niente, neanche un raffreddore. A volte, per la fame, masticano pezzi di sacchetti di plastica, ma non si ammalano. Io ho lavorato con i bambini in Italia, e lì per delle piccole cose prendevano la febbre e stavano subito a casa.

L'indice di mortalità infantile nella riserva è calato molto, adesso sono 14 bambini su 1000 che muoiono per il parto o le sue conseguenze, e muoiono soprattutto per polmonite, dovuta però alle mamme, che non li portano dal medico o li portano troppo tardi. **Ci dicono che da quando siamo arrivate noi qui nella riserva i bambini muoiono di meno**, perché portiamo cibo ogni giorno e cerchiamo di curare l'alimentazione, che è la base per una buona salute.

**Qui il sistema sanitario sembra buono sulla carta**, ci sono 4 ambulatori e l'ospedale Kaiowã, che dovrebbe seguire solo gli indigeni con un medico a disposizione tutto il giorno e personale infermieristico. Ma la realtà è un'altra. **Il primo problema sono le distanze**: quasi nessuno ha la macchina, quindi se una persona si ammala in casa non ci sono ambulanze che arrivano. Ad esempio, la settimana scorsa abbiamo visto il caso di Ana Clara, che da giorni stava male, aveva febbre alta, vomito, chiari segni di denutrizione e di disidratazione. Hanno chiamato l'ambulanza del SESAI (una parte del Ministero della Salute dedicata specificatamente agli indigeni) e nessuno è andato a prenderla, poi mi hanno contattato e sono riuscita a farla portare qui da noi e da qui all'ospedale, dove è stata ricoverata 20 giorni.

**Se qualcuno sta male in casa e chiama l'ospedale, spesso ci sono problemi**: dicono che hanno tanta gente, che non c'è benzina per le macchine e non interviene nessuno. Per cui tante volte li portano qui, noi con insistenza riusciamo ad ottenere qualche risultato in più. **Con Robson ad esempio**: era a casa da una settimana con la febbre alta, abbiamo chiamato l'ambulanza e, quando hanno risposto dopo vari tentativi, hanno detto che non sapevano dove era il posto e che non avevano benzina. Io gli ho detto che li avrei aspettati sulla strada principale e li avrei accompagnati dal bambino, che si sbrigassero. In questo caso sono venuti, ma quanta fatica!



Poi in teoria l'organizzazione è buona: dicono che ci sono diversi numeri da chiamare, per la salute, per le vittime di violenze, poi quando c'è bisogno e provi a chiamare non risponde nessuno. **Il secondo problema è questo: le persone comuni non ricevono attenzione**, per quello vengono qui da noi, perché sanno che se chiamiamo noi non possono inventare scuse e se serve parliamo anche con i responsabili.

**Un altro problema enorme sono i tempi di attesa**. Prendiamo il papà di Charlie, il bambino malato di aplasia cerebrale che seguiamo con il Sostegno a Distanza. Sono due anni che aspetta un'operazione al femore, non cammina, ha perso il lavoro, si muove a fatica con le stampelle che gli abbiamo dato, ma resta in lista d'attesa. Anche un'altra mamma con i calcoli alla vescica sta soffrendo da tempo, ma nessuno la chiama.

Il sistema sanitario potrebbe funzionare, ma la realtà è che non va così se non conosci qualcuno o ti imponi con autorità. **E comunque, anche se sono gravi, gli ultimi ad essere curati sono sempre gli indios.**

*Suor Aurora Cossu  
Referente progetto SAD a Dourados (Brasile)*

## Il tuo 5x1000 ad “Insieme si può”: una firma, tante storie straordinarie

---

Può una semplice firma cambiare il destino di centinaia di bambini? Certo!  
**Con la tua firma per destinare il 5x1000 ad “Insieme si può...”** sosterrai progetti scolastici e di alfabetizzazione in oltre 10 Paesi dove operiamo ogni giorno da diversi anni, per garantire ai bambini un futuro attraverso la scuola e l'istruzione.

Nella tua dichiarazione dei redditi, **inserisci il codice fiscale 93009330254 e metti la tua firma** nel riquadro del sostegno alle organizzazioni non lucrative: insieme costruiremo storie straordinarie!

Trovi tutte le informazioni e le storie che abbiamo costruito in questi anni sulla pagina <https://5x1000.365giorni.org//>



---

## La povertà a casa nostra

---

La pandemia di coronavirus, e le sue conseguenze a vari livelli, hanno messo in luce diverse situazioni che erano in equilibrio precario, ma che in qualche modo riuscivano ad andare avanti; con l'emergenza sanitaria, quell'equilibrio si è spezzato e ripartire è molto difficile.

**Ormai quasi quotidianamente riceviamo richieste di aiuto da parte di famiglie del nostro territorio per gli alimenti, le spese mediche, le utenze domestiche,** che condividiamo con i servizi sociali istituzionali e con le altre realtà della Provincia, con l'obiettivo di coordinare gli interventi e mirarli al superamento delle condizioni di fragilità. Tanti piccoli gesti di vicinanza, ma solo insieme potremo superare le difficoltà e guardare con speranza al futuro.

Contribuisci ad aiutare le famiglie bellunesi in difficoltà tramite una donazione su:

**Conto Corrente Postale:** 13737325

**Conto Corrente Bancario:** IT 23 A 08511 61240 00000 0023078 (Cortina Banca)

**Carta di credito e Paypal:** direttamente dal sito internet <https://donazioni.365giorni.org/>

**CAUSALE: POVERTÀ A CASA NOSTRA - CORONAVIRUS**

*I versamenti all'associazione possono venire **destratti** dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure **dedotti** (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

# Quella foto mai scattata

**S**i parte! Tra le tante esperienze, il viaggio proposto dal libro **“Quella foto mai scattata”** ci accompagna anche a scoprire le meraviglie di Copacabana, di Ipanema, del Pão de Açúcar, di Rio de Janeiro. Sono le bellezze brasiliane, il patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO, i luoghi maggiormente conosciuti che incantano i viaggiatori e... non solo.



[...] “Immersi in queste bellezze, dimentichiamo per un attimo le *favelas* che fanno da contorno sulle colline e la vita in netto contrasto delle persone che vi abitano.

**Sappiamo benissimo cosa succede dietro le quinte di questo spettacolo**, conosciamo anche ciò che succede, in particolare ai bambini, sotto gli occhi di tutti in queste spiagge dalla sabbia dorata.

La cima del *Corcovado* si innalza alle nostre spalle, lassù è collocato il Cristo Redentore, una delle sette meraviglie del mondo moderno.

La statua di cemento e pietra saponaria è alta 38 metri ed è visibile a molti chilometri di distanza. Il panorama da quassù è suggestivo, ma è il clima che si respira che ti entra dentro. **Le braccia del Cristo Redentore sono aperte sopra le spiagge, sopra i grattacieli**

**e i palazzi di lusso, ma sono aperte anche sopra le *favelas* e abbracciano tutti indistintamente.** È questo che rende speciale il Cristo.

Essere qui, ai piedi di questa statua imponente, è di certo un privilegio per noi, ma quello che ci rincuora è sapere che ad ammirarne la maestosità sono anche i poveri: Lui è lì anche per loro. Lo leggiamo negli occhi orgogliosi della nostra guida che abita appena qui sotto, in una *comunidade* dice lui, che di fatto è una *favela*.

Ci immaginiamo che quando le difficoltà della vita raggiungono livelli insormontabili, quando la disperazione diventa una costante, quando non si vede un futuro, **il Cristo è lì, con le sue braccia aperte** a proteggere, a consolare...”.

*Edy, Mariaclara, Anna e Matteo*

Volete scoprirne di più? Ecco dove potete acquistare il nostro libro, il cui ricavato andrà ai progetti di ISP in Brasile:

- **EDICOLA CARTOLERIA TABACCHERIA BROI**  
Via Cavarzano, 8 – 32100 Belluno  
Tel. 0437 930904
- **LIBRERIA LE DUE ZITELLE**  
Piazza Piloni, 9 – 32100 Belluno  
Tel. 0437 1841875
- **MACELLERIA SALUMERIA DE VILLA**  
Corso Italia 104 – 32046 San Vito di Cadore  
Tel. 0436 890111
- **COOPERATIVA AGORDINO LATTERIA DI VALLATA**  
Via Toccol, 61 – 32021 Agordo  
Tel. 0437 640947
- **CARTOLIBRERIA YLE**  
Viale Stazione, 11 – 32014 Ponte nelle Alpi  
Tel. 0437 99529
- **PANIFICIO LE FREGOLE**  
Viale Cadore, 212 – 32014 Ponte nelle Alpi  
Tel. 0437 999772



## 12-14 giugno: Weekend missiONLINE Dal distanziamento alla solidarietà... In rete si può!

**Q**uello da venerdì 12 a domenica 14 giugno sarà weekend un po' diverso: un Weekend missiONLINE! La proposta arriva dal Gruppo ISP e dai Colibrì di Ciriè-Torino, che non si sono fatti fermare dalla distanza e con il loro entusiasmo hanno "contagiato" (in senso buono!) tutta l'Associazione. Da diversi anni, a Ciriè organizzano il Weekend missionario, con momenti formativi legati a testimonianze ed esperienze di missione, iniziative di raccolta fondi per progetti del Gruppo e momenti conviviali. Poteva la pandemia fermare tutto ciò? Ovviamente no, **la solidarietà non si ferma mai!**

La soluzione trovata è stata di utilizzare i mezzi tecnologici (YouTube e Facebook) per condividere dei momenti:

- **venerdì 12 ore 20.30 testimonianze** su ambiente e situazione socio-economica attuale con ospiti speciali;
- **sabato 13 ore 20 cena povera solidale** con un menù condiviso da preparare in famiglia, destinando un'offerta simbolica di 3 euro per partecipante al progetto "Solidarietà dell'altro mondo";
- **domenica 14 ore 18** momento di riflessione e preghiera preparato dai Gruppi ISP.

Per informazioni o confermare la vostra partecipazione chiamate in ufficio tel. 0437 291298 o al cellulare 3312122296. Estendete l'invito a tutti coloro che possono essere interessati. **Siamo tutti invitati a collegarci e a partecipare: nonostante il distanziamento fisico, anche in rete essere solidali... si può!**

## Quante gocce nei becchi dei Colibrì

I bambini di ISP si impegnano quotidianamente  
a fare la propria parte per la costruzione di un mondo migliore

**I**l piccolo colibrì della favola, che con il becco ha fatto la sua parte portando tante piccole gocce di acqua per spegnere l'incendio della foresta ed ha dato il buon esempio a tutti gli altri animali, è contentissimo nel vedere che c'è anche qualcun altro che ha imitato le sue gesta.

Quel qualcun altro sono **i bambini dei Gruppi Colibrì di "Insieme si può..."**, che ogni giorno si impegnano per fare la loro piccola grande parte nella costruzione di un mondo più solidale. **Durante l'anno, accompagnati da animatori adulti, danno vita a diverse iniziative per sostenere progetti** mirati soprattutto a migliorare la condizione dei loro coetanei nelle varie parti del mondo,

ma non solo. Pensiamo alla recente iniziativa dei cuori per gli anziani e gli operatori di case di riposo e ospedali colpiti dal coronavirus, il cui ricavato è andato a supporto delle famiglie bellunesi in difficoltà socio-economica; o il progetto Colibrì di quest'anno, che va a sostenere Robson e i bambini indios della riserva di Dourados in Brasile (di cui ci parla suor Aurora a pag. 7); o ancora l'anno scorso, quando hanno ridato nuova speranza ad Adriana, bambina ugandese che necessitava di un'operazione al cuore, e una mano a chi aveva subito danni per la tempesta Vaia nel bellunese.

L'impegno e la determinazione di questi bambini sono esemplari... Un'ottima iniezione di energia positiva per tutti.

